



Comune di Rocca di Mezzo (AQ)



**Taglio colturale di diradamento in formazione forestale  
di faggio per uso civico di legnatico  
Stagione silvana 2023 2024  
loc. Valle Fundoli/Prati del Sirente**

**STUDIO DI INCIDENZA**

Marzo 2024



**Soc. Coop. Geoilex a r.l.**

Via Pietro Nenni 4, 65026 Popoli (PE) - tel. 368.3778356 -  
[geoilex.progetti@gmail.com](mailto:geoilex.progetti@gmail.com) / [geoilex@pec.it](mailto:geoilex@pec.it)  
p. iva 01667890683

Gestione sistemi agroforestali  
Valutazioni ambientali  
Ingegneria naturalistica  
Fitodepurazione  
Verde Pubblico

## **Indice generale**

Azioni del progetto.....	2
Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati.....	5
Analisi del livello di significatività delle incidenze e misure di mitigazione.....	26
Conclusioni studio incidenza.....	30
Bibliografia.....	32

## Azioni del progetto

Con nota protocollo n° 0507802/23 l'Ufficio Territoriale Foreste e Demani di Avezzano comunicava al Comune di Rocca di Mezzo la necessità della redazione di uno studio di incidenza relativo al progetto di *Taglio colturale di diradamento in formazione di faggio per uso civico in località Valle Fundoli/Prati del Sirente*, poiché riteneva che il Format di screening di V.Inc.A., considerata la tipologia d'intervento, l'estensione del taglio e la localizzazione, non permetteva di valutare con ragionevole certezza che l'intervento non pregiudichi l'integrità del sito/i Natura 2000 interessati.

Il presente studio di incidenza ambientale ha, pertanto, come oggetto un intervento selvicolturale classificabile come un taglio modulare tipico della selvicoltura ecosistemica nella quale si ha la centralità della rinnovazione naturale, sia della specie che caratterizza la fustaia, nel nostro caso il faggio (*Fagus sylvatica*), sia delle specie che la accompagnano, nella *consapevolezza che ogni pratica colturale effettuata durante il ciclo di sviluppo del soprassuolo forestale è la logica conseguenza di quelle precedenti e il presupposto di quelle successive*<sup>1</sup>.

L'intervento sarà svolto nell'ambito dell'habitat 9210\*: *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*, con finalità di uso civico di legnatico per gli aventi diritto del Comune di Rocca di Mezzo (AQ) ricadente nelle aree della Rete Europea Natura 2000 ZPS IT7110130 *Sirente Velino* e ZSC IT7110206 *Monte Sirente e Monte Velino*.

La zona di taglio è situata nei pressi del confine orientale del Comune di Rocca di Mezzo, nella vicinanza della località dei *Prati del Sirente*, ampio pianoro a pascolo secondario in agro del Comune di Secinaro e, in dettaglio, nella parte basale del rilievo di *Costa Vignale*, posta in destra orografica della stretta *Val di Fundoli*, su un versante avente una altitudine media di 1.250 metri s.l.m., una esposizione a nord, una pendenza prevalente del 55% e una accidentalità media per presenza di pietrosità e rocce affioranti su meno del 30% della superficie

L'area oggetto dell'intervento selvicolturale, estesa 5,12 ettari, è una formazione di faggio con caratteristiche di ceduo invecchiato associato a tratti di bosco con un portamento più distintamente inquadrabile come fustaia transitoria e classificabile, secondo quanto riportato nella Carta degli Habitat allegata al *Piano di Gestione della ZPS e dei SIC del Parco Regionale Sirente Velino*, come habitat 9210\*: *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*.

Per la presenza di tale alternanza di forme di governo selvicolturale, possiamo inquadrare complessivamente la formazione arborea come bosco irregolare. Di seguito si riporta la descrizione fisionomico-colturale della particella forestale "53a" del *Piano di Gestione Forestale*, attualmente in fase di istruttoria, che contiene l'area in questione:

*Ceduo di faggio molto invecchiato a tratti somaticamente assimilabile a fustaia transitoria. Lo stato del bosco è vigoroso (altezze discrete). Le specie presenti oltre al faggio sono il carpino nero, l'acero*

---

<sup>1</sup> G. Bernetti, R. Del Favero, M. Pividoro Selvicoltura produttiva Edagricole 2012

riccio, l'acero opalo. Tipologia forestale: Faggeta montana eutrofica con densità adeguata, grado di copertura pari al 100% assenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 40/50 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da dafne laurella, fusaggine maggiore, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Oxalis acetosella, Lathyrus vernus, Dryopteris filix-mas, Cardamine bulbifera, Asperula taurina.

Ad integrazione della soprastante descrizione, si segnala che nella zona bassa radicano nuclei di carpino bianco mentre nella parte più alta della particella forestale, esclusa dal taglio, si riscontrano le condizioni di una inversione termica, con un bosco meno chiuso e un aumento del carpino nero, dell'acero opalo e la presenza di qualche cerro.

L'intervento proposto è inquadrabile come un diradamento, esclusivamente su piante di faggio, che, a secondo delle strutture del bosco, può essere dal basso, nel caso del prelievo di numerosi alberi o polloni dal portamento scadente, contorto e spesso sottomessi, nei tratti di bosco più marcatamente coetaneiformi, mentre può essere a carattere misto selettivo, con l'interessamento anche di piante dominanti, nei tratti più irregolari.

Lo scopo è quello di predisporre la fustaia alla rinnovazione, aumentando la diversità strutturale anche attraverso differenti intensità di taglio da calibrare nelle diverse strutture forestali incontrate.

Con questi criteri sono state assegnate al taglio 824 piante di faggio aventi diametro da 10 a 45 cm.

Il prelievo in termini di massa legnosa è di 318,50 m<sup>3</sup> a cui corrispondono 3.344,25 quintali assumendo la densità legnosa pari a 10,5 quintali per metro cubo.

A ettaro si ha un prelievo medio di 62,2 m<sup>3</sup>, mentre, considerando la media delle provvigioni rilevate nelle due aree di saggio (435,5 m<sup>3</sup>) quale provvigione media rappresentativa di tutta la superficie d'intervento, la percentuale di prelievo ammonta a 14,3% della massa.

Per quanto riguarda l'esbosco, l'area può essere meccanizzata mentre l'imposto può essere localizzato nei pressi della pista, riportata nella CTR, che attraversa l'area a pascolo contigua al bosco classificato come 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*.

Nella seguente tabella sono riportate le varie azioni intraprese nell'ambito del diradamento da realizzare.

Azioni di progetto	
Taglio, allestimento e concentramento del legname	Diradamento prevalentemente dal basso di fustaia di faggio e prelievo di non oltre il 15 % della massa su una superficie di 5,12 ettari.
Esbosco	Meccanizzato con l'ausilio del verricello o di gabbie montate su trattore o con animali da soma e da tiro a seconda della morfologia dell'area da esboscare.
Carico e trasporto del legname	Caricamento su camion del legname e suo trasporto su viabilità già esistente.

Il cantiere forestale presuppone l'utilizzo di strumenti e mezzi con motore a scoppio quali la motosega, il trattore, il caricatore o pinza per la movimentazione del legname e il camion per il trasporto del legname.

Ogni operazione in bosco prevede la presenza minima di due operai, anche per motivi di sicurezza, che provvedono ad abbattere la pianta nella giusta direzione, ad allestirla, sul letto di caduta, per produrre gli assortimenti voluti, al concentramento del legname manualmente o con il verricello nei pressi delle vie o linee di esbosco, a esboscare il materiale legnoso fino all'imposto, spazio nei pressi del bosco e della viabilità forestale dove accatastare momentaneamente il legname per poi caricarlo sui mezzi di trasporto e avviarlo a destinazione.

Il periodo di apertura del cantiere è stimato in non più di 70 giorni dalla consegna del lotto boschivo se le condizioni meteorologiche lo permettano, con sua chiusura possibilmente prima della fine dell'anno.

## Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati

Ampia 26.654 ha, la Zona Speciale di Conservazione IT7110206 *Monte Sirente e Monte Velino* è caratterizzata dalla presenza di dense faggete con sovrastanti pareti rocciose calcaree con profondi brecciai, accompagnati da vasti piani carsici con pascoli d'altitudine e laghetti stagionali. Numerosi i fenomeni carsici che si manifestano in ampi pianori, doline, fossi, inghiottitoi.

La ZSC è caratterizzata da elevata qualità ambientale, con diversi habitat prioritari aventi elevato livello di naturalità e complessità trofica con buona rappresentatività, e da numerose entità floristiche e faunistiche rare che si associa a un elevato valore paesaggistico.

Nella sottostante tabella si riportano le percentuali di estensioni delle tipologie di habitat che caratterizzano l'uso del suolo:

Tipologia di habitat	%
N09 Pascoli secchi steppe	30.0
N22 Rocce, ghiaioni rocciosi, nevi o ghiacciai permanenti	19.0
N06 Acque dolci acque stagnanti o acque correnti	1.0
N11 Prati alpini e subalpini	7.0
N15 Terreni agricoli	1.0
N16 Boschi caducifogli	20.0
N07 Terreni umidi paludosi	1.0
N08 Cespuglieti e garighe	10.0
N10 Praterie umide o mesofile seminaturali	6.0
N20 Rimboschimenti artificiali	1.0
N23 Aree artificiali antropiche	4.0
Copertura totale degli habitat	100

La seconda area di Natura 2000 presente nell'area di taglio colturale è la Zona Protezione Speciale IT7110130 *Sirente Velino*, ampia 59.134 ettari che si sovrappone solo in parte con la ZSC IT7110206, la cui avifauna di interesse comunitario sarà presa in considerazione nel presente studio di incidenza.

Nell'area di taglio è presente l'habitat 9210\*: Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* di cui si riporta la descrizione diagnostica contenuta Manuale d'interpretazione habitat:

*Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratermoperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze Geranio nodosi Fagion (=Aremonio-Fagion suball. Cardamino kitaibelii-Fagenion) e Geranio striati-Fagion.*

*Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (Geranio striati-Fagion).*

Informazioni ecologiche relative all'habitat 9210\* tratte dal Formulario standard del sito IT7110206 (aggiornato al dicembre 2023):

Grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale nel sito: eccellente (A);

Percentuale di superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale: inferiore al 2% (C);

Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino: eccellente (A);

Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione: eccellente (A).

Secondo il *Rapporto ex art. 17 Direttiva Habitat* prodotto dall'ISPRA per il periodo 2013 – 2018 (IV Rapporto Nazionale) l'habitat 9210\* nella Regione Biogeografica Mediterranea presenta i seguenti dati:

10. Conclusions	
10.1. Range	FV - Favourable
10.2. Area	FV - Favourable
10.3. Specific structure and functions (incl. typical species)	FV - Favourable
10.4. Future prospects	XX - Unknown
10.5. Overall assessment of Conservation Status	FV - Favourable
10.6 Overall trend in Conservation Status	S - Stable (=)

Sempre secondo il *Rapporto ex art. 17 Direttiva Habitat* le pressioni attuali e le minacce per il futuro sono le seguenti:

Pressioni attuali e minacce future		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
A09	Pascolo intensivo da parte del bestiame	alta
A11	Uso del fuoco in agricoltura	media
B06	Taglio di singoli alberi che causa danni ad alberi in piedi, al sottobosco o al suolo e alle sorgenti	media
B07	Rimozione di alberi morti e morenti, compresi i detriti	alta
B08	Rimozione di alberi vetusti (escluso alberi morti o morenti)	media
B15	Gestione forestale che riduce le foreste invecchiate	alta
B27	Attività che modificano la struttura fisica o il funzionamento idrologico dei corpi idrici innescate dalla produzione e dallo sfruttamento forestale, e attività volte a prosciugare il terreno per facilitare la produzione o lo sfruttamento forestale (ad esempio alterazione dei regimi di inondazione, canalizzazione dei fiumi, taglio delle lanche)	media
B28	Foreste per la produzione di energia rinnovabile	media
H08	Intrusioni e disturbi umani	alta
F07	Attività sportive, turistiche e ricreative	alta

Con riferimento alla Lista rossa degli Ecosistemi d'Italia (2023), l'area di intervento selvicolturale è compresa nell'ecosistema C24 Ecosistemi forestali appenninici e subappenninici a *Fagus sylvatica subsp. sylvatica*, con *Abies alba*, *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Acer cappadocicum subsp. Lobelii* valutato come quasi a rischio (NT)

COD	Descrizione	Area	Copertura	Categoria di rischio
Ecosistemi		(km <sup>2</sup> )	(%)	
C24	Ecosistemi forestali appenninici e subappenninici a <i>Fagus sylvatica subsp. sylvatica</i> , con <i>Abies alba</i> , <i>Taxus baccata</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Acer cappadocicum subsp. lobelii</i>	6002,6	1,99	NT

Per l'individuazione delle specie animali presenti all'area d'intervento fra quelle incluse nelle liste riportate nei due formulari standard, si sono analizzate le fonti riportate in bibliografia e si è redatta la seguente tabella nella quale sono elencate le specie riportate relative all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/ CEE della ZSC IT7110206 (tab. 3.2), e sono evidenziate con la campitura in verde quelle la cui presenza in ambiente forestale è potenziale o accertata.

Tale individuazione è stata elaborata, oltre che sulla base delle conoscenze personali, confrontando:

- l'elenco delle specie oggetto delle Misure per gli ecosistemi forestali contenuto nella deliberazione di Giunta regionale n. 279/2017, avente come oggetto le modifiche e le integrazioni alle Misure generali per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo;

- i risultati della consultazione del visualizzatore cartografico del sito internet Network Nazionale Biodiversità;

- l'elenco delle specie contenute nel capitolo degli obiettivi e misure sito-specifiche per le specie faunistiche della deliberazione della Giunta regionale n. 562/2017 dedicate alla gestione del sistema forestale nel SIC IT7110206 nell'ambito delle Misure sito-specifiche;

- gli elaborati di testo e cartografici del Piano di Gestione della ZPS e dei SIC del Parco Regionale Sirente Velino.

ZSC IT7110206			Potenziale presenza nell'habitat 9210*: <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>
P	1479	<i>Adonis distorta</i>	
P	1558	<i>Astragalus aquilanus</i>	
I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	X
A	5357	<i>Bombina pachipus</i>	
M	1352	<i>Canis lupus</i>	X
I	1074	<i>Eriogaster catax</i>	
I	1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	
P	6282	<i>Klasea lycopilofia</i>	
M	1321	<i>Myotis emarginatus</i>	X
M	1324	<i>Myotis myotis</i>	X
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	X
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	X
I	1087	<i>Rosalia alpina</i>	X
M	1374	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	
M	1354	<i>Ursus arctos</i>	X
R	1298	<i>Vipera ursinii</i>	

Nella seguente tabella si sono riportate le specie di interesse comunitario elencate nella tabella 3.3 *Altre specie della flora e della fauna (facoltativa)* e specie dell'avifauna contenute nella tabella 3.2 della ZPS IT7110130 *Sirente Velino*. Con gli stessi criteri si sono individuate le specie legate all'ambiente boschivo oggetto dell'intervento selvicolturale.

Specie inserite nella tabella 3.3 della ZSC IT7110206			Specie inserite nelle tabelle 3.2 e 3.3 della ZPS IT7110130	Potenziale presenza nell'habitat 9210*: <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	ZPS	X
B	A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	ZPS	
B	A255	<i>Anthus campestris</i>	ZPS	
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	ZPS	
P	1763	<i>Artemisia eriantha</i>		
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	ZPS	



B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	ZPS	
B	A031	<i>Ciconia ciconia</i>	ZPS	
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>		
B	A239	<i>Dendrocopos leucotos</i>	ZPS	X
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>	ZPS	
M	1327	<i>Eptesicus serotinus</i>		X
B	A101	<i>Falco biarmicus</i>	ZPS	
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	ZPS	
M	1363	<i>Felis silvestris</i>		X
B	A321	<i>Ficedula albicollis</i>	ZPS	X
P	1657	<i>Gentiana lutea</i>		
B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	ZPS	
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>		
A	1205	<i>Hyla meridionalis</i>		
M	5365	<i>Hypsugo savii</i>		
M	1344	<i>Hystrix cristata</i>		
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i>		
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	ZPS	
B	A246	<i>Lullula arborea</i>	ZPS	
I	1058	<i>Maculinea arion</i>		
M	1357	<i>Martes martes</i>	ZPS	
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i>	ZPS	
B	A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	ZPS	
M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>		
M	1358	<i>Mustela putorius</i>		
M	1330	<i>Myotis mystacinus</i>		X
M	1322	<i>Myotis nattereri</i>		X
M	1331	<i>Nyctalus leisleri</i>		X
I	1057	<i>Parnassius apollo</i>		
I	1056	<i>Parnassius mnemosyne</i>		
M	2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>		
M	1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>		
M	1326	<i>Plecotus auritus</i>		X
M	1329	<i>Plecotus austriacus</i>		

I	1076	<i>Proserpinus proserpina</i>		
B	A267	<i>Prunella collaris</i>	ZPS	
B	A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	ZPS	
B	A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	ZPS	
B	A333	<i>Tichodroma muraria</i>	ZPS	

Dall'analisi sopra svolta sono state individuate sedici specie animali potenzialmente legate all'habitat 9210\*: *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* sulle quali l'attività selvicolturale proposta può avere una incidenza ambientale negativa:

Gruppo	Codice	Nome Scientifico	Allegato	Lista Rossa
M	1352	<i>Canis lupus</i>	II IV Dir. 92/43/CEE	VU
M	1354	<i>Ursus arctos</i>	II Dir. 92/43/CEE	CR
M	1363	<i>Felis silvestris</i>	IV Dir. 92/43/CEE	NT
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	II Dir. 92/43/CEE	EN
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	II IV Dir. 92/43/CEE	VU
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	II IV Dir. 92/43/CEE	EN
M	1321	<i>Myotis emarginatus</i>	II IV Dir. 92/43/CEE	NT
M	1324	<i>Myotis myotis</i>	II IV Dir. 92/43/CEE	VU
M	1326	<i>Plecotus auritus</i>	IV Dir. 92/43/CEE	LC
M	1330	<i>Myotis mystacinus</i>	IV Dir. 92/43/CEE	VU
M	1322	<i>Myotis nattereri</i>	IV Dir. 92/43/CEE	VU
M	1331	<i>Nyctalus leisleri</i>	IV Dir. 92/43/CEE	NT
U	A239	<i>Dendrocopos leucotos</i>	I Dir. 2009/147/CE	VU
U	A321	<i>Ficedula albicollis</i>	I Dir. 2009/147/CE	LC
U	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Questa specie non è menzionata negli allegati, ma rientra nel regime generale di protezione previsto dall'articolo 1 della Direttiva .	LC
I	1087	<i>Rosalia alpina</i>	II IV Dir. 92/43/CEE	NT

(LC minore preoccupazione, NT quasi a rischio, VU vulnerabile, EN in pericolo, CR in pericolo critico)

Nelle seguenti matrici s'individuano, per ognuna delle sedici specie sopra elencate, l'ecologia, i fattori di pressione generale, i dati del IV Rapporto Direttive Natura (2013 2018). Le descrizioni dell'ecologia e dei fattori di pressione generale contenute nelle tabelle sottostanti sono tratte dalla bibliografia e sitografia citate.

<b>Canis lupus</b>		
Ecologia	Il lupo è un carnivoro molto adattabile, in grado di vivere ovunque ci siano risorse trofiche sufficienti, ampi spazi indisturbati e non sia perseguitato oltre determinati livelli. Ha una dieta opportunista che varia stagionalmente e localmente, composta principalmente di ungulati selvatici e domestici e che può anche includere lagomorfi, piccoli mammiferi, rifiuti e frutta. In Italia, il conflitto con l'uomo ha storicamente relegato il lupo in zone montane densamente forestate, sebbene più recentemente la specie si sia espansa in aree ad elevata presenza antropica. Le uccisioni illegali sono tra le prime cause di mortalità in Italia, cui si aggiungono le morti accidentali (ad es. investimento) che hanno impatto soprattutto nelle aree di recente insediamento. L'ibridazione cane-lupo è considerata un'altra importante minaccia, apparentemente in aumento in Appennino centrale. I cani vaganti e rinselvaticati competono inoltre con il lupo per spazio e risorse, e agiscono come serbatoio e vettori di patogeni e parassiti. La recente espansione del lupo in Italia ha incrementato i conflitti con la zootecnia ponendo serie problematiche gestionali, per lo più irrisolte, con rilevanti implicazioni anche su scala sociale e politica.	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	Presenza nella Zona Speciale di Conservazione di 30/40 soggetti che rappresentano meno del 2% della popolazione presente sul territorio nazionale; il popolamento presente nella ZSC non risulta isolato poiché all'interno di una vasta fascia di distribuzione; il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per il lupo e possibilità del loro ripristino risulta buono come il valore globale della ZSC per la specie.	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
A36	Attività agricole	Alta
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Alta
G10	Bracconaggio	Alta
G13	Avvelenamento	Media
H08	Altre intrusioni e disturbi umani	Media
I04	Ibridazione con cani	Alta
L05	Fecondazione ridotta e isolamento genetico	Alta
A21	Impiego di fitofarmaci in agricoltura	Media
B09	Taglio a raso in selvicoltura	Media
L06	Relazioni interspecifiche (competizione, predazione, parassitismo, agenti patogeni)	Media
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
A36	Attività agricole	Alta
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Media
G10	Bracconaggio	Alta
G13	Avvelenamento	Media
I04	Ibridazione con cani	Alta
A02	Conversione da un tipo di uso agricolo del suolo a un altro	Media
B09	Taglio a raso in selvicoltura	Media
H08	Altre intrusioni e disturbi umani	Media
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art. 17 DH per il <i>Canis lupus</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.2 Population</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.3 Habitat for the species</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.4 Future prospects</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>	<b>I</b>	- Improving (+)

<i>Ursus arctos</i>		
Ecologia	<p>L'orso è legato ad habitat forestali montani, ma si spinge anche in zone vallive, coltivi e pascoli. Ha una dieta onnivora in cui la componente vegetale è rilevante in tutte le stagioni. In Appennino centrale comprende erbe, frutti domestici e naturali tra i quali spicca il ramno (<i>Rhamnus alpinus</i>) e frutti secchi, ma anche insetti ed ungulati selvatici e carcasse di domestici e selvatici. L'uso dello spazio e la distribuzione altitudinale sono determinati da variazioni nella disponibilità di risorse trofiche, ma anche dai livelli di antropizzazione e dalla frammentazione degli habitat forestali.</p> <p>La principale criticità per l'orso in Italia risiede nell'isolamento e nella esigua dimensione delle popolazioni, con rischio di stocasticità demografica e bassa diversità genetica (orso marsicano). Le uccisioni illegali e la mortalità accidentale rappresentano una seria minaccia per l'orso in Italia, in particolare in Appennino centrale, dove inoltre è considerata una minaccia la diffusione di patogeni ad elevato rischio di trasmissione al plantigrado. La gestione dei casi di orsi confidenti con la rimozione in cattività può essere particolarmente grave e assimilabile ai casi di mortalità, in popolazioni numericamente ridotte.</p>	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	<p>Presenza dell'orso nella Zona Speciale di Conservazione di 2/4 soggetti che rappresentano dal 2% al 15% della popolazione presente sul territorio nazionale; il popolamento presente nella ZSC non risulta isolato poiché ma ai margini della fascia di distribuzione; il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per l'orso e possibilità del loro ripristino risulta <b>buono</b> come il valore globale della ZSC per la specie.</p>	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
A09	Pascolo intensivo del bestiame	Media
A36	Attività agricole	Media
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Alta
G10	Braconaggio	Alta
G12	Abbattimento "accidentale" di una specie non bersaglio, a causa di somiglianze con una specie bersaglio	Alta
G13	Avvelenamento	Alta
H08	Altre intrusioni e disturbi umani	Media
L05	Fecondazione ridotta e isolamento genetico	Alta
F07	Sport, turismo e attività ricreative al di fuori delle zone urbane e ricreative	Media
G07	Caccia	Media
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
D01	Infrastrutture per l'energia eolica	Media
A36	Attività agricole	Media
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Alta
G10	Braconaggio	Alta
G12	Abbattimento "accidentale" di una specie non bersaglio, a causa di somiglianze con una specie bersaglio	Alta
G13	Avvelenamento	Media
H08	Altre intrusioni e disturbi umani	Media
L05	Fecondazione ridotta e isolamento genetico	Alta
F07	Sport, turismo e attività ricreative al di fuori delle zone urbane e ricreative	Media
F05	Creazione o sviluppo di infrastrutture sportive, turistiche e per il tempo libero (al di fuori delle aree urbane o ricreative)	Media
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art. 17 DH per l' <i>Ursus arctos</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>		<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate
<b>11.2 Population</b>		<b>U2</b> - Unfavourable - Bad
<b>11.3 Habitat for the species</b>		<b>FV</b> - Favourable
<b>11.4 Future prospects</b>		<b>FV</b> - Favourable
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>		<b>U2</b> - Unfavourable - Bad
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>		<b>S</b> - Stable (=)

<b><i>Felis silvestris</i></b>		
Ecologia	Specie forestale, associata ai boschi termofili e mesofili, dal querceto alla faggeta; può tuttavia ricorrere anche nei boschi di conifere. Sembra evitare condizioni di particolare innevamento, cosa che ne limita la distribuzione alle quote e alle latitudini maggiori, in genere non superando i 2000 m s.l.m. Seleziona sovente paesaggi dotati di buona eterogeneità ambientale, incluse le aree a scarsa antropizzazione con patch forestali alterni a pascoli e piccoli coltivi. Il bosco denso su versanti rocciosi a forte pendenza è utilizzato soprattutto per il rifugio.	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	Specie rara	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
B07	Rimozione di alberi morti e morenti, compresi i detriti	Alta
B08	Rimozione di alberi vetusti (escluso alberi morti o morenti)	Alta
E01	Strade, sentieri, ferrovie e relative infrastrutture (ad esempio ponti, viadotti, tunnel)	Alta
G10	Braconaggio	Alta
I04	Specie autoctona problematica	Alta
A02	Conversione di habitat agricoli seminaturali (ad esempio prati) in aree di produzione intensiva (ad esempio praterie segate o campi arabili)	Media
F01	Conversione di habitat naturali e seminaturali in aree abitative, insediative o ricreative/commerciali	Media
L05	Fecondazione ridotta e isolamento genetico	Media
L06	Relazioni interspecifiche (competizione, predazione, parassitismo, agenti patogeni)	Media
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
A03	Conversione da sistemi agricoli misti e agroforestali a produzioni specializzate (ad esempio monocoltura)	Alta
B07	Rimozione di alberi morti e morenti (compresi legno per terra)	Alta
B08	Rimozione mirata di vecchi alberi habitat	Alta
I04	Specie autoctona problematica	Alta
B15	Riduzione di superficie di foresta vetusta	Alta
G10	Braconaggio	Media
B04	Abbandono della gestione forestale tradizionale o mantenimento di habitat forestali secondari	Media
B06	Diradamento forestale che provoca danni al suolo, alle sorgenti, al sottobosco nonché gli effetti legati alla frequenza e alla durata del diradamento durante l'anno.	Media
E01	Strade, sentieri, ferrovie e relative infrastrutture (ad esempio ponti, viadotti, tunnel)	Media
L06	Relazioni interspecifiche (competizione, predazione, parassitismo, agenti patogeni)	Media
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art. 17 DH per il <i>Felis silvestris</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>	FV - Favourable	
<b>11.2 Population</b>	FV - Favourable	
<b>11.3 Habitat for the species</b>	FV - Favourable	
<b>11.4 Future prospects</b>	FV - Favourable	
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>	FV - Favourable	
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>	I - Improving (+)	

<b>Barbastella barbastellus</b>		
Ecologia	<p>Frequenta soprattutto le aree boscate ma si può incontrare anche nei centri abitati. Per i rifugi estivi e le nursery utilizza soprattutto le cavità e le spaccature degli alberi morti ma anche gli edifici dove sfrutta gli interstizi nelle murate, le cassette degli avvolgibili, le travi, le soffitte ecc.. I rifugi invernali sono collocati per lo più in cavità sotterranee, sia naturali che artificiali, fresche. La specie, facendo ampio uso delle cavità degli alberi senescenti o morti per la riproduzione, soprattutto se di faggio, è particolarmente vulnerabile agli interventi selvicolturali che riducono la disponibilità di grandi esemplari arborei. Contemporaneamente è sensibile al disturbo provocato dalla attività speleologiche condotte in modo non attento poiché usa le cavità ipogee per lo svernamento. Il legame con gli edifici è minore per cui la loro cattiva gestione, seppur esercita pressioni negative, non può essere considerata in genere di primaria importanza.</p> <p>Come per tutte le specie insettivore, l'utilizzo di pesticidi è un fattore che riduce significativamente la disponibilità di risorse trofiche.</p>	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	<p>Presenza nella Zona Speciale di Conservazione minore del 2% della popolazione presente sul territorio nazionale; il popolamento presente nella ZSC non risulta isolato poiché all'interno di una vasta fascia di distribuzione; il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per il barbastello e possibilità del loro ripristino risulta <b>buono</b> come il valore globale della ZSC per la specie.</p>	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
A23	Utilizzo di metodi di controllo dei parassiti in agricoltura	Media
B02	Conversione da fustaia a ceduo	Media
B06	Diradamento forestale che provoca danni al suolo, alle sorgenti, al sottobosco nonché gli effetti legati alla frequenza e alla durata del diradamento durante l'anno	Alta
B13	Incendio come pratica forestale	Media
B15	Riduzione di superficie di foresta vetusta	Alta
B22	Utilizzo di altri metodi di controllo dei parassiti in selvicoltura	Alta
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Media
H05	Interventi arborei, abbattimento/rimozione alberi e vegetazione bordo strada per la pubblica incolumità	Media
M09	Incendi di vegetazione	Alta
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
A23	Utilizzo di metodi di controllo dei parassiti in agricoltura	Media
B02	Conversione da fustaia a ceduo	Media
B06	Diradamento forestale che provoca danni al suolo, alle sorgenti, al sottobosco nonché gli effetti legati alla frequenza e alla durata del diradamento durante l'anno	Alta
B09	Taglio raso del bosco	Alta
B13	Incendio come pratica forestale	Media
B15	Riduzione di superficie di foresta vetusta	Alta
B22	Utilizzo di altri metodi di controllo dei parassiti in selvicoltura	Alta
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Media
H05	Interventi arborei, abbattimento/rimozione alberi e vegetazione bordo strada per la pubblica incolumità	Media
M09	Incendi di vegetazione	Alta
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art. 17 DH per il <i>Barbastella barbastellus</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>	<b>U1</b>	- Unfavourable - Inadequate
<b>11.2 Population</b>	<b>U1</b>	- Unfavourable - Inadequate
<b>11.3 Habitat for the species</b>	<b>U1</b>	- Unfavourable - Inadequate
<b>11.4 Future prospects</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>	<b>U1</b>	- Unfavourable - Inadequate
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>	<b>D</b>	- Deteriorating (-)

<b>Rhinolophus ferrumequinum</b>		
Ecologia	Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza d'insediamenti umani. Lo si incontra a quote molto diverse, dal livello del mare fino alle faggete appenniniche a 1500 m s.l.m. e oltre ma per lo più si mantiene a quote non superiori agli 800 m. Per rifugi estivi usa edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talora in grotte e gallerie minerarie; svernamento in cavità sotterranee naturali o in edifici. Come tutti i rinolofidi frequenta aree boschive, anche se predilige habitat di margine tra prateria, o pascolo, e bosco. Caccia anche presso la vegetazione riparia, lungo i corsi d'acqua, negli oliveti o più raramente nella macchia alta. Le prede comprendono falene, maggiolini e quei coleotteri che si riproducono deponendo le uova negli escrementi del bestiame al pascolo. Specie un tempo abbondante, indagini svolte in alcune regioni evidenziano una notevole rarefazione rispetto al passato. La popolazione è in regresso per la perdita di ambienti di alimentazione dovuta ad intensificazione dell'agricoltura e all'uso di pesticidi oltre che per la riduzione di siti di rifugio utili (ipogei e negli edifici). Sono molto rare le colonie di grandi dimensioni (di solito pochi individui per colonia, raramente oltre i 100 individui). Si stima che si sia verificato un declino di popolazione superiore al 30% in 3 generazioni (pari a 30 anni).	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	Presenza nella Zona Speciale di Conservazione minore del 2% della popolazione presente sul territorio nazionale; il popolamento presente nella ZSC non risulta isolato poiché all'interno di una vasta fascia di distribuzione; il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per il rinofolo maggiore e possibilità del loro ripristino risulta <b>buono</b> come il valore globale della ZSC per la specie.	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
A03	Conversione da sistemi agricoli misti e agroforestali a produzioni specializzate (ad esempio monocoltura)	Media
A11	Uso del fuoco come pratica agricola, ad esempio, per creare un pascolo, o bruciare rifiuti agricoli come stoppie.	Media
A23	Utilizzo di metodi di controllo dei parassiti in agricoltura	Alta
C15	Chiusura di miniere	Alta
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Media
F01	Conversione di habitat naturali e seminaturali in aree abitative, insediative o ricreative/commerciali	Media
H08	Altre intrusioni e disturbi umani	Alta
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
A03	Conversione da sistemi agricoli misti e agroforestali a produzioni specializzate (ad esempio monocoltura)	Media
A11	Uso del fuoco come pratica agricola, ad esempio, per creare un pascolo, o bruciare rifiuti agricoli come stoppie.	Media
A23	Utilizzo di metodi di controllo dei parassiti in agricoltura	Alta
C15	Chiusura di miniere	Alta
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Media
F01	Conversione di habitat naturali e seminaturali in aree abitative, insediative o ricreative/commerciali	Media
H08	Altre intrusioni e disturbi umani	Alta
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art. 17 DH per il <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>	<b>FV</b> - Favourable	
<b>11.2 Population</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.3 Habitat for the species</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.4 Future prospects</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>	<b>D</b> - Deteriorating (-)	



<b>Rhinolophus hipposideros</b>		
Ecologia	<p>Il rinolofo minore vive nelle aree più calde delle colline e degli altopiani, soprattutto in aree boschive o calcaree (d'estate si spingono fino a 2.000 m s.l.m. e d'inverno possono raggiungere anche i 1.200 m s.l.m.), predilige ambienti forestali a latifoglie caratterizzati da alternanze di nuclei forestali, spazi aperti e zone umide. Il rinolofo minore sverna (e talora si riproduce) in grotte naturali e ambienti sotterranei artificiali. I rifugi preferiti per la riproduzione sono gli edifici, e in particolare ampi volumi caratterizzati da temperature piuttosto alte come attici e solai o ruderi idonei.</p> <p>Caccia soprattutto nei boschi oltre che lungo la vegetazione riparia e nelle aree coltivate purché dotate di molti alberi nutrendosi soprattutto di lepidotteri notturni (falene) ma anche di piccoli ditteri, che diventano prede importanti durante l'inverno quando, nelle notti calde, i pipistrelli escono dallo stato di torpore e si recano a caccia. È una specie minacciata di estinzione, probabilmente a causa di più fattori, come la distruzione dei rifugi, il cambiamento nelle pratiche agricole (incremento di pesticidi) e la riduzione degli habitat favorevoli.</p>	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	<p>Presenza nella Zona Speciale di Conservazione minore del 2% della popolazione presente sul territorio nazionale; il popolamento presente nella ZSC non risulta isolato poiché all'interno di una vasta fascia di distribuzione; il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per il rinolofo minore e possibilità del loro ripristino risulta <b>buono</b> come il valore globale della ZSC per la specie.</p>	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
A03	Conversione da sistemi agricoli misti e agroforestali a produzioni specializzate (ad esempio monocoltura)	Media
A11	Uso del fuoco come pratica agricola, ad esempio, per creare un pascolo, o bruciare rifiuti agricoli come stoppie.	Media
A23	Utilizzo di metodi di controllo dei parassiti in agricoltura	Alta
C15	Chiusura di miniere	Alta
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Media
F01	Conversione di habitat naturali e seminaturali in aree abitative, insediative o ricreative/commerciali	Media
H08	Altre intrusioni e disturbi umani	Alta
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
A03	Conversione da sistemi agricoli misti e agroforestali a produzioni specializzate (ad esempio monocoltura)	Media
A11	Uso del fuoco come pratica agricola, ad esempio, per creare un pascolo, o bruciare rifiuti agricoli come stoppie.	Media
A23	Utilizzo di metodi di controllo dei parassiti in agricoltura	Alta
C15	Chiusura di miniere	Alta
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Media
F01	Conversione di habitat naturali e seminaturali in aree abitative, insediative o ricreative/commerciali	Media
H08	Altre intrusioni e disturbi umani	Alta
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art. 17 DH per il <i>Rhinolophus hipposideros</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>	<b>FV</b> - Favourable	
<b>11.2 Population</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.3 Habitat for the species</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.4 Future prospects</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>	<b>D</b> - Deteriorating (-)	



<b>Myotis emarginatus</b>		
Ecologia	Vespertilio con habitat di caccia ecotonale, questo pipistrello può essere osservato fino a quote alte (1800 m s.l.m.) sebbene sia più frequente a basse e medie altitudini. Ibrina soprattutto in cavità sotterranee naturali e artificiali quali grotte, tunnel, miniere, etc. le colonie riproduttive possono osservarsi sia in grotta (specie al sud) sia in edificio. Nelle colonie riproduttive il vespertilio smarginato può associarsi a una o più specie diverse e, sovente, al rinolofo maggiore, ma non di rado anche al miniottero ( <i>Miniopterus schreibersii</i> ) e al rinolofo euriale ( <i>Rhinolophus euryale</i> ). Forma colonie riproduttive anche molto numerose, superando i 2000 individui. In Italia ne è stata osservata anche una in una cavità arborea ma si tratta di un caso assai raro. Il vespertilio smarginato partorisce di norma un solo piccolo all'anno. Caccia in aree forestali, zone umide, oliveti e aree agricole, specie se strutturalmente complesse. Può entrare nelle stalle a caccia di mosche che sono, coi ragni, tra le sue prede preferite.	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	Presenza nella Zona Speciale di Conservazione minore del 2% della popolazione presente sul territorio nazionale; il popolamento presente nella ZSC non risulta isolato poiché all'interno di una vasta fascia di distribuzione; il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per il vespertilio smarginato e possibilità del loro ripristino risulta <b>buono</b> come il valore globale della ZSC per la specie.	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
A03	Conversione da sistemi agricoli misti e agroforestali a produzioni specializzate (ad esempio monocultura)	Media
A23	Utilizzo di metodi di controllo dei parassiti in agricoltura	Alta
C15	Chiusura di miniere	Alta
H08	Altre intrusioni e disturbi umani	Alta
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
A03	Conversione da sistemi agricoli misti e agroforestali a produzioni specializzate (ad esempio monocultura)	Media
A11	Uso del fuoco come pratica agricola, ad esempio, per creare un pascolo, o bruciare rifiuti agricoli come stoppie.	Media
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Media
F01	Conversione di habitat naturali e seminaturali in aree abitative, insediative o ricreative/commerciali	Media
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art. 17 DH per il <i>Myotis emarginatus</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>	<b>FV</b> - Favourable	
<b>11.2 Population</b>	<b>FV</b> - Favourable	
<b>11.3 Habitat for the species</b>	<b>FV</b> - Favourable	
<b>11.4 Future prospects</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>	<b>S</b> - Stable (=)	

<b>Myotis myotis</b>		
Ecologia	Specie di grandi dimensioni, questa specie sverna in grotte o altri ambienti sotterranei artificiali, ove può anche formare colonie riproduttive miste con altre specie. Predilige ambienti forestali caratterizzati da sottobosco rado e spazi aperti con copertura erbacea scarsa o assente come le fustaie di faggio con scarso sottobosco, ove ascolta il rumore prodotto dalla preda in movimento per ghermirla dal suolo. Il vespertilio maggiore si nutre principalmente di coleotteri e carabidi, tipicamente catturate sulla superficie del suolo. Partorisce di norma un solo piccolo all'anno.	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	Presenza nella Zona Speciale di Conservazione minore del 2% della popolazione presente sul territorio nazionale; il popolamento presente nella ZSC non risulta isolato poiché all'interno di una vasta fascia di distribuzione; il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per il vespertilio maggiore e possibilità del loro ripristino risulta <b>buono</b> come il valore globale della ZSC per la specie.	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
A11	Uso del fuoco come pratica agricola, ad esempio, per creare un pascolo, o bruciare rifiuti agricoli come stoppie.	Media
A23	Utilizzo di metodi di controllo dei parassiti in agricoltura	Media
C15	Chiusura di miniere	Alta
H08	Altre intrusioni e disturbi umani	Alta
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
A23	Utilizzo di metodi di controllo dei parassiti in agricoltura	Media
A11	Uso del fuoco come pratica agricola, ad esempio, per creare un pascolo, o bruciare rifiuti agricoli come stoppie.	Media
H08	Altre intrusioni e disturbi umani	Alta
F01	Conversione di habitat naturali e seminaturali in aree abitative, insediative o ricreative/commerciali	Alta
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art, 17 DH per il <i>Myotis myotis</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.2 Population</b>	<b>FV</b> - Favourable	
<b>11.3 Habitat for the species</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.4 Future prospects</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>	<b>D</b> - Deteriorating (-)	

<b><i>Plecotus auritus</i></b>		
Ecologia	<p>In Italia segnalata dal livello del mare fino a oltre 2.000 m, Specie forestale, caccia in bosco ma anche presso alberi isolati, in ambienti aperti. Siti di svernamento all'interno di cavità ipogee (spesso presso gli ingressi), edifici (scantinati) o cavità arboree. Le colonie riproduttive poste in cavità arboree, bat box o all'interno di edifici, ove frequenta sia spazi liberi (esemplari appesi alle volte), sia interstizi (fessure delle volte, spazi dietro ai quadri), constano di 10-30 individui, ma talora di molti di più, anche 200. Accoppiamenti da ottobre ad aprile, un piccolo da metà giugno a fine luglio. Almeno nell'Italia peninsulare le colonie negli alberi sembrerebbero più comuni.</p> <p>Altamente specializzata nella cattura di Lepidotteri e, secondariamente, di grossi Ditteri, <i>P. auritus</i> cattura le prede in volo o mentre sono posate sulle foglie (è il caso degli insetti diurni in fase di riposo). Le prede di piccole dimensioni vengono ingerite in volo, quelle di taglia maggiore portate fino a un punto d'appiglio abituale ("posatoio") e ivi consumate. Al di sotto dei posatoi si possono accumulare in gran quantità le parti non ingerite degli insetti, primariamente ali di farfalle.</p>	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	Specie rara	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
A23	Utilizzo di metodi di controllo dei parassiti in agricoltura	Media
B02	Conversione da fustaia a ceduo	Media
B06	Diradamento forestale che provoca danni al suolo, alle sorgenti, al sottobosco nonché gli effetti legati alla frequenza e alla durata del diradamento durante l'anno	Alta
B13	Incendio come pratica forestale	Media
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
B15	Riduzione di superficie di foresta vetusta	Alta
B22	Utilizzo di altri metodi di controllo dei parassiti in selvicoltura	Media
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Alta
H05	Interventi arborei, abbattimento/rimozione alberi e vegetazione bordo strada per la pubblica incolumità	Alta
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art. 17 DH per il <i>Plecotus auritus</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>	<b>FV</b> - Favourable	
<b>11.2 Population</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.3 Habitat for the species</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.4 Future prospects</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>	<b>U1</b> - Unfavourable - Inadequate	
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>	<b>D</b> - Deteriorating (-)	

<b><i>Myotis mystacinus</i></b>		
Ecologia	Il vespertilio mustacchino è segnalato dal livello del mare fino a oltre 2.000 m di altitudine. Specie molto legata ai boschi, predilige primariamente campi e prati ma anche altri tipi di zone aperte con boschetti cedui, alberi, cespugli, siepi, terreni abbandonati, frutteti e giardini, soprattutto se prossimi ad acque correnti con vegetazione riparia. In Appennino è stata osservata nei boschi di quercia come nelle faggete. Nel periodo di attività e riproduzione, si rifugia nelle cavità arboree o negli edifici (con colonie che in genere non superano il centinaio di esemplari), mentre sverna in grotte e ambienti sotterranei artificiali. Partorisce di norma un solo piccolo all'anno. In attività di foraggiamento si osserva anche all'interno degli abitati (giardini, parchi, ma anche in caccia sotto i lampioni). L'alimentazione è basata prevalentemente su ditteri (soprattutto tipulidi), aracnidi e lepidotteri, catturati in volo ad altezze generalmente inferiori ai 6 m oppure direttamente sulla vegetazione o al suolo.	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	Specie presente	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
B04	Abbandono della gestione forestale tradizionale o mantenimento di habitat forestali secondari	Media
B07	Rimozione di alberi morti e morenti (compresi legno per terra)	Media
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
B08	Rimozione di alberi vetusti (escluso alberi morti o morenti)	Alta
B09	Taglio raso del bosco	Alta
B15	Riduzione di superficie di foresta vetusta	Alta
C15	Chiusura di miniere	Alta
H06	Chiusura o accesso limitato al sito/habitat	Alta
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art. 17 DH per il <i>Myotis mystacinus</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>		<b>FV</b> - Favourable
<b>11.2 Population</b>		<b>FV</b> - Favourable
<b>11.3 Habitat for the species</b>		<b>FV</b> - Favourable
<b>11.4 Future prospects</b>		<b>FV</b> - Favourable
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>		<b>FV</b> - Favourable
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>		<b>S</b> - Stable (=)

<b><i>Myotis nattereri</i></b>		
Ecologia	Specie tipicamente forestale, Segnalata dal livello del mare a 2.000 m, il vespertilio di Natterer predilige le aree boschive con paludi o altri specchi d'acqua, nonché parchi e giardini nelle zone antropizzate. I suoi rifugi estivi sono in cavità arboree, edifici, ponti, bat box mentre l'ibernazione in ambienti ipogei naturali o artificiali. Caccia nel bosco anche fitto e lungo i fiumi con ricca vegetazione riparia. La dieta comprende piccoli insetti quali mosche e altri ditteri (soprattutto a volo diurno, o di notte, catturati mentre riposano), coleotteri e spesso ragni e bruchi, raccolti vicino al substrato, vegetazione o suolo, oppure mentre sono poggiati su esso. In certi casi il pipistrello atterra e insegue la preda al suolo.	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	Specie rara	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
B07	Rimozione di alberi morti e morenti (compresi legno per terra)	Alta
B08	Rimozione di alberi vetusti (escluso alberi morti o morenti)	Alta
H06	Chiusura o accesso limitato al sito/habitat	Alta
B04	Abbandono della gestione forestale tradizionale o mantenimento di habitat forestali secondari	Media
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
B04	Abbandono della gestione forestale tradizionale o mantenimento di habitat forestali secondari	Media
B09	Taglio raso del bosco	Media
C15	Chiusura di miniere	Media
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art, 17 DH per il <i>Myotis nattereri</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.2 Population</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.3 Habitat for the species</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.4 Future prospects</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>	<b>S</b>	- Stable (=)

<i>Nyctalus leisleri</i>		
Ecologia	In Italia segnalata dal livello del mare fino a oltre 2.000 m. La nottola di Leisler è una specie forestale, che può anche utilizzare i cassonetti delle persiane avvolgibili e altri interstizi degli edifici, ma i rifugi elettivi sono rappresentati dalle cavità arboree, spesso scavi di picchio o cavità di marcescenza del legno. Pur prediligendo le zone boschive o prossime a boschi, frequenta ambienti vari, naturali o più o meno antropizzati, dal livello del mare, ove la si può incontrare anche nelle aree acquitrinose, alle zone collinari e alle faggete di mezza montagna. Caccia in ambienti aperti, sopra boschi, laghi, fiumi e praterie, talora lungo i margini di bosco o in certi casi intorno alle luci stradali. Le prede preferite sono insetti di piccola taglia come i chironomidi, o le zanzare, oltre a specie di dimensioni maggiori come tricotteri e lepidotteri notturni.	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	Specie presente	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
A23	Utilizzo di metodi di controllo dei parassiti in agricoltura	Media
B02	Conversione da fustaia a ceduo	Media
B06	Diradamento forestale che provoca danni al suolo, alle sorgenti, al sottobosco nonché gli effetti legati alla frequenza e alla durata del diradamento durante l'anno	Alta
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
B09	Taglio raso del bosco	Alta
B13	Incendio come pratica forestale	Media
B15	Riduzione di superficie di foresta vetusta	Alta
B22	Utilizzo di altri metodi di controllo dei parassiti in selvicoltura	Alta
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Media
H05	Interventi arborei, abbattimento/rimozione alberi e vegetazione bordo strada per la pubblica incolumità	Media
M09	Incendi di vegetazione	Alta
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art. 17 DH per il <i>Nyctalus leisleri</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.2 Population</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.3 Habitat for the species</b>	<b>U1</b>	- Unfavourable - Inadequate
<b>11.4 Future prospects</b>	<b>U1</b>	- Unfavourable - Inadequate
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>	<b>U1</b>	- Unfavourable - Inadequate
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>	<b>D</b>	- Deteriorating (-)

<b>Dendrocopos leucotos</b>		
Ecologia	Specie molto rara legata al bosco maturo, per lo più misto, con presenza diffusa di alberi marcescenti. Potenziale presenza nella zona del cantiere, anche se la specie predilige le cerrete mature. Vive in stretta simbiosi con gli alberi, nei quali costruisce il nido e dai quali, grazie agli insetti che vivono nella corteccia, ricava nutrimento. Sensibile alla rimozione di piante senescenti di grosse dimensioni e di legno morto, il picchio dorsobianco è disturbato dalle operazioni di abbattimento durante il periodo riproduttivo.	
Informazioni ecologiche SF ITIT7110130	Presenza stanziale nella Zona di Protezione Speciale da 2 a 10 coppie che rappresentano meno del 2% della popolazione presente sul territorio nazionale; il popolamento presente nella ZPS non risulta isolato poiché all'interno di una vasta fascia di distribuzione; il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per il picchio dorsobianco e la possibilità del loro ripristino risulta limitata mentre il valore globale per la specie della ZPS è significativo.	
Pressioni (da Rapporto ex art. 12 DU 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
B07	Rimozione di alberi morti e morenti (compresi legno per terra)	Alta
B08	Rimozione di alberi vetusti (escluso alberi morti o morenti)	Alta
B15	Riduzione di superficie di foresta vetusta	Alta
Minacce (da Rapporto ex art. 12 DU 2013 -2018)		
B07	Rimozione di alberi morti e morenti (compresi legno per terra)	Alta
B08	Rimozione di alberi vetusti (escluso alberi morti o morenti)	Alta
B15	Riduzione di superficie di foresta vetusta	Alta
Andamento della popolazione nel lungo periodo (1993 – 2018) Rapporto ex art 12 DU		-
Dimensioni dell'areale riproduttivo nel lungo periodo (1993 – 2018) Rapporto ex art 12 DU		In aumento

<b><i>Ficedula albicollis</i></b>		
Ecologia	La Balia dal collare è un piccolo passeriforme dalla caratteristica colorazione bianca e nera che si nutre principalmente di insetti. Nell'Appennino centrale è migratrice giungendo in primavera per la nidificazione e ripartendo, per i quartieri di svernamento in Africa, alla fine dell'estate. Uccello con abitudini prevalentemente forestali è legato in modo particolare a boschi di querce, faggi ma anche castagneti da frutto e dipende essenzialmente dalla presenza di vecchie piante con cavità, ove trovare riparo e costruire il nido. Si alimenta prevalentemente di insetti cacciati in volo o scovati nella lettiera dei boschi. I principali disturbi alla specie derivano dalla rimozione di piante senescenti di grosse dimensioni e di legno morto e dal disturbo causato dalle operazioni di abbattimento durante il periodo riproduttivo.	
Informazioni ecologiche SF ITIT7110130	Presenza stanziale nella Zona di Protezione Speciale di 25/40 coppie che rappresentano del 2% della popolazione presente sul territorio nazionale; il popolamento presente nella ZPS non risulta isolato poiché all'interno di una vasta fascia di distribuzione; il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la balia dal collare e la possibilità del loro ripristino risulta limitato mentre il valore globale per la specie della ZPS è significativo.	
Pressioni (da Rapporto ex art. 12 DU 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
B07	Rimozione di alberi morti e morenti (compresi legno per terra)	Alta
B08	Rimozione di alberi vetusti (escluso alberi morti o morenti)	Alta
B15	Riduzione di superficie di foresta vetusta	Alta
B09	Taglio raso del bosco	Media
B02	Conversione da fustaia a ceduo	Media
B04	Abbandono della gestione forestale tradizionale o mantenimento di habitat forestali secondari	Media
E01	Costruzione e gestione di infrastrutture stradali e relative pressioni quali mortalità animale per collisione, rumore, illuminazione, recinzioni e frammentazione degli habitat.	Media
Minacce (da Rapporto ex art. 12 DU 2013 -2018)		
B07	Rimozione di alberi morti e morenti (compresi legno per terra)	Alta
B08	Rimozione di alberi vetusti (escluso alberi morti o morenti)	Alta
B15	Riduzione di superficie di foresta vetusta	Alta
B02	Conversione da fustaia a ceduo	Media
B04	Abbandono della gestione forestale tradizionale o mantenimento di habitat forestali secondari	Media
Andamento della popolazione nel lungo periodo (1993 – 2018) Rapporto ex art 12 DU		-
Dimensioni dell'areale riproduttivo nel lungo periodo (1993 – 2018) Rapporto ex art 12 DU		-



<b><i>Accipiter gentilis</i></b>		
Ecologia	Rapace diurno di medie dimensioni, per nidificare e alimentarsi, l'astore predilige boschi maturi quali fustaie di conifere, faggete o misti. Dotato di grande agilità, l'astore riesce a destreggiarsi anche dove la vegetazione è più fitta. Generalmente sedentario, tranne movimenti verticali ed erratismi soprattutto di natura trofica. Si alimenta di mammiferi fino alle dimensioni medio-grandi (lagomorfi, scoiattoli, roditori) e di uccelli fino alle dimensioni di una cornacchia.	
Informazioni ecologiche SF ITIT7110130	Presenza stanziale nella Zona di Protezione Speciale di 8/12 coppie che rappresentano meno del 2% della popolazione presente sul territorio nazionale; il popolamento presente nella ZPS non risulta isolato poiché all'interno di una vasta fascia di distribuzione; il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la balia dal collare e la possibilità del loro ripristino risulta buono come il valore globale per la specie della ZPS.	
Pressioni (da Rapporto ex art. 12 DU 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
D06	Costruzione, esercizio e manutenzione di linee elettriche e infrastrutture di comunicazione comprese costruzioni e cavi sopra terra.	Alta
B06	Diradamento forestale che provoca danni al suolo, alle sorgenti, al sottobosco nonché gli effetti legati alla frequenza e alla durata del diradamento durante l'anno	Alta
D01	Produzione di energia rinnovabile con turbine eoliche	Alta
G10	Bracconaggio	Alta
Minacce (da Rapporto ex art. 12 DU 2013 -2018)		
D06	Costruzione, esercizio e manutenzione di linee elettriche e infrastrutture di comunicazione comprese costruzioni e cavi sopra terra.	Alta
B06	Diradamento forestale che provoca danni al suolo, alle sorgenti, al sottobosco nonché gli effetti legati alla frequenza e alla durata del diradamento durante l'anno	Alta
D01	Produzione di energia rinnovabile con turbine eoliche	Alta
G10	Bracconaggio	Alta
Andamento della popolazione nel lungo periodo (1993 – 2018) Rapporto ex art 12 DU		-
Dimensioni dell'areale riproduttivo nel lungo periodo (1993 – 2018) Rapporto ex art 12 DU		In aumento

<b>Rosalia alpina</b>		
Ecologia	La <i>Rosalia alpina</i> è un cerambice molto selettivo le cui larve si sviluppano quasi esclusivamente all'interno dei tronchi morti o deperienti di grandi faggi; il suo habitat sono quindi le faggete mature in cui sia presente abbondante legno morto a terra di grossa mole. Trattandosi di una specie eliofila, utilizza anche esemplari più o meno isolati come quelli che costituiscono le così dette "merigge", nuclei di faggio lasciati nei pascoli per fornire ombra e cibo al bestiame e necessita di aree aperte all'interno della copertura boschiva, o comunque di un mosaico forestale discontinuo in cui la risorsa trofica sia disponibile in ambito ecotonale o nelle radure. Sebbene si sviluppi prevalentemente a spese di <i>Fagus</i> spp., è in grado di colonizzare occasionalmente anche altre latifoglie, in particolare <i>Fraxinus</i> spp. Le larve sono xilofaghe e si sviluppano dapprima sotto la corteccia e successivamente in profondità nel legno di grossi alberi morti o nelle parti morte di piante senescenti.	
Informazioni ecologiche SF IT7110206	Specie rara nella ZSC in questione, i soggetti della specie rappresentano meno del 2% della popolazione nazionale e a loro volta una popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione. Il grado di conservazione degli elementi che costituiscono l'habitat della specie risulta buono come buono risulta il valore della ZSC per la specie trattata.	
Pressioni (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
Cod.	Descrizione	Intensità della pressione
B07	Rimozione di alberi morti e morenti (compresi legno per terra)	Alta
B08	Rimozione di alberi vetusti (escluso alberi morti o morenti)	Alta
B15	Riduzione di superficie di foresta vetusta	Alta
M09	Incendi di vegetazione	Alta
Minacce (da Rapporto ex art. 17 2013 -2018)		
B09	Taglio raso del bosco	Alta
B13	Incendio come pratica forestale	Media
M09	Incendi di vegetazione	Alta
Giudizio conclusivo nel Rapporto ex art, 17 DH per il <i>Rosalia alpina</i> 2013 -2018		
<b>11. Conclusions</b>		
<b>11.1 Range</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.2 Population</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.3 Habitat for the species</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.4 Future prospects</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.5 Overall assessment of Conservation Status</b>	<b>FV</b>	- Favourable
<b>11.6 Overall trend in Conservation Status</b>	<b>I</b>	- Improving (+)

## Analisi del livello di significatività delle incidenze e misure di mitigazione

Le operazioni di taglio boschivo comportano una inevitabile incidenza ambientale sull'ecosistema forestale tanto più significativa, quanto più è alto il valore naturalistico della componente vegetale e animale dell'ecosistema.

L'incidenza ambientale delle utilizzazioni forestali può avere due ordini di valenza negativa: quello relativo al possibile disturbo della fauna causato dal cantiere nel periodo della sua durata e quello derivante dalla modifica degli elementi costituenti l'ecosistema forestale causato dall'asportazione di alcune tipologie di alberi, con perdita di microhabitat necessari per la riproduzione, il ricovero e il nutrimento della fauna selvatica e in special modo dell'avifauna, dal danneggiamento di piante dello strato erbaceo – arbustivo, dall'alterazione dei meccanismi di rinnovazione naturale del bosco, con perdita di funzionalità dell'ecosistema forestale, dalla possibile compattazione del terreno derivante dal passaggio ripetuto dei mezzi di esbosco.

La presenza, per la durata del cantiere forestale, delle maestranze addette al taglio, al concentramento e alla movimentazione del legname in bosco, attuata con animali da soma o da tiro o con trattori forestali gommati con verricello, comporta il verificarsi di una serie di pressioni ambientali non eludibili.

La fonte principale di pressione deriva dal rumore prodotto dalla motosega e dai mezzi meccanici per l'esbosco. L'utilizzo di questi strumenti può provocare il possibile inquinamento del suolo a causa di versamenti occasionali di benzina o olio. Una seppur limitata dispersione di olio può avvenire anche dalla sbarra della motosega quando lo strumento è in funzione. E', inoltre, possibile l'abbandono di rifiuti solidi urbani da parte delle maestranze.

Queste pressioni tipiche di un cantiere forestale sono d'intensità forte ma concentrate in un breve periodo annuale e con un tempo di ritorno non inferiore ai dieci/quindici anni.

Per quanto riguarda la struttura dell'ecosistema forestale, l'eccessiva riduzione di piante potenzialmente produttrici di seme o la riduzione eccessiva della copertura delle chiome possono modificare i processi di rinnovazione e/o togliere dei microhabitat necessari per la sopravvivenza di diverse componenti della fauna selvatica.

Analizzando le possibili pressioni attuali e minacce future elencate nelle schede delle 16 specie sopra riportate e quelle relative all'habitat 9210\*, si sono individuate in totale 36 azioni che possono incidere in generale sull'integrità dell'area di Natura 2000. A queste 36 pressioni rilevate si è ritenuto opportuno aggiungere una nuova tipologia di pressione, inserita nell'elenco per il Rapporto 2019 – 2024, corrispondente alla seguente sigla e descrizione: **PB22**-Attività forestali che generano inquinamento acustico.

Fra queste 37 tipologie di pressioni, le seguenti sei sono quelle generate direttamente dalle attività di utilizzazione forestale che vengono descritte nelle seguenti tabelle elencando le specie e l'habitat da esse interessate:

Pressione o minaccia
<b>B06-Diradamento forestale che provoca danni al suolo, alle sorgenti, al sottobosco nonché gli effetti legati alla frequenza e alla durata del diradamento durante l'anno</b>
Habitat interferito
9210*
Specie interferite
<i>Felis silvestris</i>
<i>Barbastella barbastellus</i>
<i>Plecotus auritus</i>

<i>Nyctalus leisleri</i>
<i>Accipiter gentilis</i>

Pressione o minaccia
<b>B07-Rimozione di alberi morti e morenti (compresi legno per terra)</b>
Habitat interferito
9210*
Specie interferite
<i>Felis silvestris</i>
<i>Myotis mystacinus</i>
<i>Myotis nattereri</i>
<i>Dendrocopos leucotos</i>
<i>Ficedula albicollis</i>
<i>Rosalia alpina</i>

Pressione o minaccia
<b>B08-Rimozione di alberi vetusti (escluso alberi morti o morenti)</b>
Habitat interferito
9210*
Specie interferite
<i>Felis silvestris</i>
<i>Myotis mystacinus</i>
<i>Myotis nattereri</i>
<i>Dendrocopos leucotos</i>
<i>Ficedula albicollis</i>
<i>Rosalia alpina</i>

Pressione o minaccia
<b>B15-Riduzione di superficie di foresta vetusta</b>
Habitat interferito
9210*
Specie interferite
<i>Felis silvestris</i>
<i>Myotis mystacinus</i>
<i>Myotis nattereri</i>
<i>Dendrocopos leucotos</i>
<i>Ficedula albicollis</i>
<i>Rosalia alpina</i>
<i>Barbastella barbastellus</i>
<i>Plecotus auritus</i>
<i>Nyctalus leisleri</i>

Pressione o minaccia
<b>B27-Attività che modificano la struttura fisica o il funzionamento idrologico dei corpi idrici innescate dalla produzione e dallo sfruttamento forestale, e attività volte a prosciugare il terreno per facilitare la produzione o lo sfruttamento forestale (ad esempio alterazione dei regimi di inondazione, canalizzazione dei fiumi, taglio</b>

<i>delle lanche)</i>
Habitat interferito
9210*

Pressione o minaccia
<b>PB22- <i>Attività forestali che generano inquinamento acustico</i></b>
Specie interferite
<i>Felis silvestris</i>
<i>Myotis mystacinus</i>
<i>Myotis nattereri</i>
<i>Dendrocopos leucotos</i>
<i>Ficedula albicollis</i>
<i>Rosalia alpina</i>
<i>Barbastella barbastellus</i>
<i>Plecotus auritus</i>
<i>Nyctalus leisleri</i>
<i>Accipiter gentilis</i>
<i>Ursus arctos</i>
<i>Canis lupus</i>

Dopo aver individuato le tipiche fonti delle pressioni che si verificano in un cantiere forestale e i possibili target naturali di queste pressioni si descrivono le misure di mitigazioni adottate e le indicazioni regolamentari per l'habitat e per le specie individuate come possibili target delle azioni di progetto contenute nelle misure di conservazione sito-specifiche adottate dalla Regione Abruzzo per la ZSC IT7110206 con la DGR 562/2017 e nel *Piano di Gestione della ZPS e dei SIC del Parco Regionale Sirente Velino*.

I criteri di assegno al taglio delle piante, unicamente di faggio, sono stati quelli inquadrabili come *selvicoltura a copertura continua* con un prelievo di alberi appartenenti a tutte le classi diametriche e gli strati arborei mirante a preservare le specie diverse dal faggio, a favorire la rinnovazione naturale di tutte le eventuali specie arboree e arbustive, a preservare i cosiddetti alberi habitat ovvero gli alberi maturi con cavità, con branche morte e tratti di corteccia sollevati o già morti ma ancora in piedi rimanendo in piedi. Particolare attenzione è stata fatta nel rilevare la presenza di nidi. In prossimità di alberi diversi dal faggio, l'assegno al taglio è stato realizzato tenendo conto della probabile direzione di caduta della pianta di faggio per non danneggiare piante di altre specie. Le dimensioni contenute della superficie di taglio, di circa cinque ettari, e del prelievo stimato, del 14,3% della massa legnosa, possono essere considerati come elementi mitigatori dell'azione selvicolturale attuata. Seguendo le indicazioni del Piano di gestione delle aree Natura 2000, il periodo di taglio sarà sospeso dal primo aprile al 15 luglio come indicato nelle misure di conservazione sito-specifiche adottate per l'allora SIC *Monti Sirente e Monte Velino*, ora ZSC. Le misure di conservazione sito-specifiche riguardanti la tipologia di area forestale trattata sono riportate nelle misure n. 06 e 07 per gli habitat e n. 08 per le specie: le indicazioni riportate in tali misure sono state attuate per quelle possibili nella fase di assegno al taglio.

Entrando nello specifico delle pressioni e minacce, per quanto riguarda la pressione **B06** l'intensità del diradamento su piante di diverso diametro mette a riparo da possibili danni suolo mentre l'uso di tracciati temporanei realizzati senza movimento terra circoscrive il passaggio del trattore gommato in determinati tratti di bosco riducendo l'impatto sul sottobosco. Per quanto riguarda la durata del cantiere forestale si stima che sia non superiore a tre mesi condizioni meteorologiche o altri imprevisti permettendo, a partire dal 15 luglio 2024 mentre per l'intensità il tempo di ritorno del prossimo cantiere non sarà inferiore a dieci anni. Tipo - entità della pressione: **degrado – bassa**;

Per le pressioni **B07** e **B08** come già descritto, in fase di assegno al taglio non sono state marcate piante di faggio con le caratteristiche descritte nelle due pressioni sottolineando che il diametro della pianta di faggio più grande ammonta a 45 cm. Tipo – entità pressione: **degrado – nulla**;

Per quanto riguarda la pressione **B15** il bosco in questione non ha le caratteristiche di una foresta vetusta. Tipo – entità pressione: **perdita diretta – nulla**.

Per quanto riguarda la pressioni **B27** relativa all'habitat 9210\* le caratteristiche del taglio e del sito dove viene attuato non ne permettono la sua generazione. Tipo – entità pressione: **degrado – nulla**

Infine si analizza la pressione **PB22**-Attività forestali che generano inquinamento acustico: l'uso di mezzi a motore per l'abbattimento delle piante e il loro esbosco comporta la produzione di rumore intenso per tutta la durata del cantiere che comunque sarà aperto quando il periodo di riproduzione dell'avifauna si è concluso. L'area di taglio è immersa in una matrice paesaggistica che vede l'alternarsi di ampie tessere (patch) di bosco e pascolo permettendo l'eventuale spostamento delle specie disturbate dal rumore. Ciò vale soprattutto per l'orso e il lupo dotati di una mobilità notevole sul territorio Tipo – entità pressione: **perturbazione – media**.

## Conclusioni studio incidenza

Gli obiettivi di conservazione delle due aree di Natura 2000 sono *il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.*

Per i singoli habitat e le singole specie di interesse comunitario gli obiettivi di conservazione sono indicati nel formulario standard alla sezione *Informazioni ecologiche* e precisamente riguardano il miglioramento o mantenimento del *Grado di conservazione* della specie declinato secondo le seguenti modalità: C, conservazioni media o limitata; B conservazione buona, A conservazione eccellente. L'intervento esaminato nello studio di incidenza deve perlomeno preservare i gradi di conservazione B e A, evitando che si passi al grado C.

Nella sottostante tabella sono riportati i singoli gradi di conservazione delle specie e dell'habitat 9210\*.

<i>Habitat 9210</i>	A
<i>Myotis mystacinus</i>	*
<i>Myotis nattereri</i>	*
<i>Dendrocopos leucotos</i>	C
<i>Ficedula albicollis</i>	C
<i>Rosalia alpina</i>	B
<i>Felis silvestris</i>	*
<i>Barbastella barbastellus</i>	B
<i>Plecotus auritus</i>	*
<i>Nyctalus leisleri</i>	*
<i>Accipiter gentilis</i>	B
<i>Ursus arctos</i>	B
<i>Canis lupus</i>	B

\* Specie assenti nella tabella 3.2 dei relativi formulari standard.

L'assegno al taglio è stato condotto secondo i criteri della selvicoltura a copertura continua e sulle base delle indicazione delle misure di conservazione sito-specifiche in funzione di mitigazione delle possibili incidenze derivanti dall'intervento selvicolturale che non modificano i gradi di conservazione assegnati alle specie e all'habitat di interesse comunitario. L'azione selvicolturale tende alla formazione di un bosco multistratificato e polispecifico con presenza di alberi maturi con caratteristiche idonee alla permanenza delle specie di fauna selvatica legate all'ambiente forestale della faggeta tale da poter ipotizzare un contributo, sebbene localizzato, al passaggio dal grado di conservazione C a quello B per il picchio dorsobianco e la balia del collare.

Pertanto, l'incidenza del progetto è da considerarsi nulla per l'habitat in questione e media e solo temporanea, in una stagione nella quale la riproduzione della fauna si è conclusa, per alcune specie d'interesse comunitario presenti o potenzialmente presenti nella parte del sito di Natura 2000 interessato dall'intervento con un tempo di ritorno dell'eventuale e futuro taglio non inferiore a dieci anni.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva della significatività delle incidenze prodotte delle azioni dell'intervento proposto:

Sintesi delle incidenze ambientali	
Perdita di aree di habitat d'interesse comunitario	Nessuna
Frammentazione di habitat d'interesse comunitario	Nessuna
Perturbazione di habitat d'interesse comunitario	Nessuna
Perturbazione di specie d'interesse comunitario	Si ha una incidenza temporanea non significativa per produzione d'inquinamento acustico.

Dott. For. Marco Palumbo

*Marco Palumbo*





## Bibliografia

- De Cinti et al. Dall'esperienza di Life + ManFor C.BD al manuale delle buone pratiche per la gestione sostenibile delle foreste Italian Journal of Agronomy 2016;
- Di Santo D. - Alessandro B. Biscaccianti: Coleotteri saproxilici in Direttiva Habitat del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (Appennino centrale), 2014;
- Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021. Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021;
- Ferri V. et altri: La Chiroterofauna degli ambienti forestali del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga: ricerche di base per la determinazione della distribuzione potenziale e dell'idoneità ambientale attraverso algoritmi di massima entropia. Analisi delle minacce e indicazioni per la conservazione, 2013;
- Gestione dei siti della rete natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat" 92/43/CEE" - Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità Europee, 2018;
- L'avifauna nidificante nelle faggete del Pngsml ed il picchio dorsobianco: proposte di gestione e conservazione e misure di tutela da inserire nei piani di Sic e Zps;
- Manuali per il monitoraggio di specie e habitat d'interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA 2016;
- Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) 2019;
- Mario Spinetti Fauna del Parco Regionale Sirente Velino 1997;
- Misure di conservazione sito-specifiche nella Regione biogeografica Mediterranea SIC 7110206 Monte Sirente e Monte Velino;
- Misure generali di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo;
- Mattioli W., Di Santo D., Barbati A., Portoghesi L., Burrascano S., Sabatini F.M., Giuliarelli D. 2017. Manuale di buone pratiche per la gestione degli habitat 9210\* e 9220\*. Progetto LIFE+ FAGUS;
- Natura 2000 e Foreste: sfide ed opportunità, guida interpretativa della Unità natura e Biodiversità della DG Ambiente - Commissione Europea e " Natura 2000 e Foreste Technical report 2015 – 088";
- Natura 2000 (Standard Data Form - Natura 2000) aggiornata del sito e relativa cartografia;
- Piano di Gestione della ZPS e dei SIC del Parco Regionale Sirente Velino;
- Rositi A, Console C, Di Santo D, Gentile C, Logiudice L, Posillico M, Sammarone L, Ciucci P (2019). Linee guida per una gestione forestale compatibile con la conservazione dell'orso bruno marsicano. Forest@ 16: 66-73;

- Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE" - Commissione europea 2021.

Sitografia consultata

Sito Network Nazionale Biodiversità;

Sito Reporting Direttive Habitat;

Sito Carta delle Natura;

Sito Unione Mondiale per la Conservazione della Natura IUNC;

Sito Uccelli da proteggere;

Sito Rete Natura 2000 Marche;





Sito Sun Life Regione Umbria;

Sito Manuale d'interpretazione degli habitat U.E." EUR 28 april 2013 e la versione italiana curata dall'Università di Perugia;

Sito Unione Mondiale per la Conservazione della Natura;

Sito Manuale italiano di interpretazione degli habitat (Direttiva 92/43/CEE) (2010).

# Aree N2000

-  Intervento selvicolturale
-  ZSC Monte Sirente e Monte Velino
-  ZPS Sirente Velino
-  Confini comunali

